

## La giustizia a Napoli, i numeri



# «Ridotti gli arretrati è la Corte di Appello più produttiva d'Italia»

► I risultati del distretto premiano i vertici di piazza Cenni Covelli: «Valorizzati i fondi del Pnrr, più vicini ai cittadini»

## I DATI

Leandro Del Gaudio

Un tour de force che ha premiato il lavoro dei magistrati e degli impiegati e che consente di sfruttare al meglio i fondi del Pnrr. Dati lusinghieri, che assegnano alla Corte di Appello di Napoli un traguardo oggettivo: «Napoli ha la Corte di Appello più produttiva d'Italia». I numeri danno ragione al presidente Maria Rosaria Covelli, che ha impresso una svolta nel lavoro quotidiano, come emerge dal trend sui fascicoli arretrati. Più nello specifico, in riferimento al settore civile e lavoro, nel primo semestre 2025, Covelli ha precisato che presso la Corte risultano pendenti 24.770 procedimenti, in diminuzione rispetto ai 27.029 del periodo precedente, a fronte di 13.664 sopravvenienze e di 15.959 definizioni. Sul fronte del settore penale, le cinque Sezioni della Corte di Assise di Appello hanno definito 164 procedimenti, 104 nel 2024 e 60 nel 2025; in 93 casi i delitti risultano commessi in contesto camorristico. Rilevante anche il dato delle sopravvenienze, 83 nel 2024 e 65 nel 2025. Complessivamente, presso le Sezioni ordinarie della Corte risultano pendenti, al 30 giugno 2025, 24.965 procedimenti (nel 2019 erano circa 60.000), mentre nei Tribunali del Distretto le pendenze ammontano complessivamente a 78.205 procedimenti. «Entrambi i dati - ha puntualizzato la presidente Covelli - evidenziano una diminuzione rispetto all'anno giudiziario precedente, nel quale le pendenze erano rispettivamente pari a 30.027 e 80.091». Con riferimento alla tipologia di reati, centrale importanza ha assunto il contra-

Maria Rosaria Covelli, presidente della Corte d'Appello di Napoli



sto alla violenza di genere. «Confrontando il 1° semestre 2024 con quello del 2025, si registra un incremento complessivo dei procedimenti sopravvenuti del 48,81% e del 28,53% su quelli definiti».

## L'EQUILIBRIO

Un lavoro che va decisamente al di là dell'approccio squisitamente tecnico o burocratico. Nel corso del suo intervento, la presidente Covelli insiste sulla metafora «della funzione giurisdizionale come artigiano di pace: perché ogni decisione giudiziaria rappresenta un atto di pacificazione, fondato sull'equilibrio tra rigore e umanità». Una premessa doverosa per ricordare l'importanza di mettere a frutto i fondi del Pnrr, sia nel penale che nel civile. Un lavoro che va avanti pancia a terra, che si avvale degli applicati all'uffi-

**«RESTA DRAMMATICA LA SITUAZIONE NEGLI UFFICI DEI GIUDICI DI PACE AUSPICHIAMO PIÙ INVESTIMENTI»**

cio del processo (che chiedono stabilizzazione) e che deve affrontare comunque delle criticità oggettive.

## GLI ARRIVI

Come il numero delle «sopravvenienze», che attestano una realtà criminale in evoluzione. C'è «un aumento delle sopravvenienze rispetto all'annualità precedente». Complessivamente si sono registrate 123.610 iscrizioni e dunque più di 5000 rispetto all'anno precedente (118.334). Le definizioni sono state, comunque, maggiori delle sopravvenienze attestandosi sulle 126.651, cosicché si è registrata una diminuzione delle pendenze finali complessive di circa 3.000 processi (146.734 al 30.6.2025), con un leggero abbattimento del disposition time. Sul versante della Corte di Appello - Sezione Lavoro, l'annualità considerata evidenzia risultati di particolare rilievo. Le pendenze passano da 6.176 (al 01.07.2024) a 4.868 (al 30.06.2025), a fronte di 3.341 sopravvenuti e 4.560 definiti, con CR 136% e DT 389,65 giorni. Ma torniamo alla storia dei giudici di pace. Spiega il presidente Covelli: «Oggi siamo in una situazione drammatica anche presso l'ufficio del giudice di pace. Per il distretto questo oggi è il più grave dei problemi. Sono 39 gli uffici del giudice di pace, e 450.000 procedimenti pendenti. È un'emergenza enorme». Una ventina di uffici sono in gestione comunale - aggiunge la presidente - Ci sono Comuni commissariati per mafia che gestiscono gli uffici del giudice di pace, questo non va. Ci sono anche Comuni che hanno la gestione ma non hanno personale. Questa situazione deve ricevere un'attenzione importante da parte del CSM e del Ministero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Luci e ombre

# Minori e codice rosso processi raddoppiati «Violenza estrema»

► Emergenza giovanile: «Nuove paranze di ragazzini» Il retroscena: «Qui under 18 indagati per terrorismo»

## L'ALLARME

Giuseppe Crimaldi

Dilaga la violenza nel distretto giudiziario di Napoli, e cresce sempre più - di anno in anno - l'allarme rosso legato alla devianza giovanile. Situazione che preoccupa e che il procuratore generale Aldo Policastro fotografa così: «L'uso crescente e disinvolto delle armi ci pone di fronte al dramma della criminalità minorile, visto l'incremento tra i più giovani. Nel 2025 la Procura per i minorenni ha registrato dati allarmanti, sono stati iscritti otto procedimenti per omicidio, 40 per associazione camorristica, 468 per reati legati alle armi e persino quattro per terrorismo». Ma c'è un altro fronte caldo: quello dei reati di genere, che pure aumentano in maniera esponenziale. Procediamo con ordine.

## LO SCENARIO

Il Pg sottolinea come le «ste-se», i ferimenti e gli omicidi tra giovanissimi sono ormai ricorrenti, e coinvolgono anche quartieri del centro cittadino - come la Sanità e i Quartieri Spagnoli - «che troppo spesso, ottimisticamente - commenta - vengono descritti come liberati dalla camorra. Questi episodi ci richiamano alla realtà». Le cause? Sono sempre le stesse: «povertà, povertà educativa, fragilità familiari, marginalità sociale, lusinghe della camorra e la facile disponibilità di armi spingono molti giovani verso la criminalità». Ma ogni volta che intervengono le forze dell'ordine e la magistratura siamo di fronte a una sconfitta che si è già consumata. «Nessuna istituzione può affrontare da sola questa

Aldo Policastro, procuratore generale di Napoli NEAPHOTO



emergenza - sono sempre parole di Policastro - La magistratura, con il lavoro sapiente e coordinato della Procura per i Minorenni e della Direzione Distrettuale Antimafia, è intervenuta con professionalità e tempestività: contesti criminali e responsabili vengono individuati rapidamente. La giustizia arriva quando la ferita è profonda: il resto delle istituzioni deve intervenire prima».

## I NUMERI

Veniamo ai dati. Per quel che riguarda l'attività della Procura per i minori gli omicidi crescono addirittura del 71,43 per cento. La cartina di tornasole che conferma quanto si sia allargata la forbice della delittuosità arriva dal numero altissimo di minori indagati che vengono sottoposti ad intercettazioni telefoniche e

**BOOM DI FASCICOLI PER OMICIDI E ASSOCIAZIONE CAMORRISTICA «TROPPI RAGAZZI HANNO COLTELLI»**

ambientali; aumentano quasi dell'otto per cento i giovanissimi accusati di maltrattamenti contro familiari o conviventi, ma un dato appena confortante almeno c'è, ed è rappresentato dal calo degli atti persecutori, diminuiti quasi del 18 per cento. «L'illusione repressiva - dice il procuratore generale - porta a rincorrere misure sempre più drastiche per i minorenni con risultati sempre di corto respiro. Ai ragazzi occorre offrire invece opportunità reali. Il lavoro nero, lo sfruttamento lavorativo, la mancanza di sostegni pubblici e una proposta educativa debole li rendono disponibili alle sirene della criminalità».

## CODICE ROSSO

Capitolo violenza di genere. «Questo reato è ancora una priorità su tutto il territorio - spiega Policastro - Il quadro è allarmante non solo sul piano quantitativo ma anche per l'abbassamento dell'età delle vittime e degli autori». I dati dell'ultimo anno parlano chiaro: oltre 9.109 procedimenti in materia di violenza di genere (maltrattamenti, atti persecutori e violenza sessuale) iscritti nel distretto e 10 femminicidi, «il doppio rispetto al 2024», rileva il procuratore. Molto critica la situazione della Procura di Napoli Nord, che registra «2169 procedimenti». Nella sola Procura di Napoli, invece, «tra settembre 2024 e agosto 2025 sono stati iscritti 5765 procedimenti con autore noto e vittima donna e ne sono stati definiti oltre 5.400, sono state richieste più di 414 misure cautelari». La Procura per i minorenni ha registrato 187 procedimenti per reati di violenza di genere, 51 dei quali per violenza sessuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È stata la più applaudita. Anzi per lei c'è stato il tributo più caloroso, con una standing ovation che ha salutato la fine del suo intervento. Tutti in piedi - tra magistrati, avvocati, addetti al funzionamento della giustizia - nel Salone dei Busti di Castel Capuano. Una accoglienza calorosa per Annarita Capparelli, studentessa di 18 anni dell'Elsa Morante di Scampia, una delle eccellenze cittadine in materia di formazione, ma anche presidio culturale irrinunciabile per un intero spaccato metropolitano. Accompagnata dalla sua professoressa, la docente Ileana Manco, ha parlato a braccio, senza affidarsi alla lettura di comodi spartiti preconfezionati. E ha raccontato il suo progetto di vita, simile a quello di tanti ragazzi della sua età, alunni della Morante, pronti a schierarsi per la legalità contro ogni genere «di abuso o violenza», ma anche contro «ogni compromesso o scorciatoia». Li al centro del Salone dei Busti, racconta il progetto di formazione vissuto anche grazie all'incontramento del presidente della Corte di Appello Maria Rosa-



L'intervista **Annarita Capparelli**

## «Io, alunna di Scampia dico alle toghe: imparate la lezione di Giancarlo Siani»



Annarita Capparelli dell'Istituto «Elsa Morante» di Scampia

ria Covelli, che da quando è giunta a Napoli dedica tantissimo impegno nel dialogo costruttivo con i giovani e le forze sane e produttive della società civile. Annarita, lei è la prima studentessa che ha preso la parola a Castel Capuano durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, per giunta davanti ad esponenti del governo e del Csm. Come nasce la sua richiesta di parola in un contesto del genere? «Sono iscritta alla Elsa Morante, parlo anche a nome dei miei compagni di scuola, racconta il progetto di formazione vissuto anche grazie all'incontramento del presidente della Corte di Appello Maria Rosa-

«Ringrazio la presidente Covelli che non ha mai rinunciato al dialogo con noi. Ringrazio la nostra professoressa e la dirigente, perché oggi sono qui con felicità e soddisfazione ma anche con un forte senso di responsabilità». Su cosa verte il suo impegno? «Stiamo facendo un lavoro di approfondimento sull'emergenza minorile, sulla criminalità giovanile. Pensi che a scuola abbiamo la possibilità di confrontarci in un museo della legalità, dove si analizzano i casi di violenza minorile, dove abbiamo la possibilità di intervistare persone impegnate o esponenti delle istituzioni». Di tante storie e vicende che la cronaca offre, qual è il caso

che ha maggiormente colpito la vostra sensibilità? «Siamo cresciuti leggendo di Giancarlo Siani, abbiamo avuto la possibilità di approfondire la vicenda umana e giudiziaria del giornalista del Mattino ucciso dalla camorra per aver fatto il suo dovere nel 1985». Un nome, quello di Siani, che lei ha avuto modo di scandire davanti a centinaia di persone. «Ho parlato a braccio, ho invitato tutti i presenti «ad essere Giancarlo Siani», un nome e una storia personale che rievocano impegno e coraggio, senso di responsabilità e voglia di cambiare le cose».

Lei ha parlato a nome degli altri ragazzi della Morante, qual è il sogno della sua generazione?

«Di crescere e migliorare il nostro territorio».

Nessuna aspirazione di andare via da una periferia oggettivamente difficile?

«Nessuna voglia di scappare. Sono di Scampia, vivo a Scampia, orgogliosa della mia terra e forte di una convinzione: il futuro di Napoli passa da Scampia».

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**STANDING OVATION PER LA STUDENTESSA DEL «MORANTE» «PRONTA A BATTERMI PER IL FUTURO DEL MIO QUARTIERE»**